

**GRANDE CONCORSO
VINCI REGISTRATORI DIGITALI PHILIPS E 30 DCC DEI "DIRE STRAITS"!**

IL PIÙ DIFFUSO MENSILE DI HI-FI DISCHI E MUSICA

stereooplay

NOVEMBRE 1992

L. 7.000 ANNO XXI N. 11

**LA SOLUZIONE IDEALE
DI RUGGIERI & MORONI**

**IMMERSI NELLA MUSICA
IL PRIMO MIDI AD EMISSIONE
OMNIDIREZIONALE DEL SUONO**



**48 PAGINE DI GRANDE MUSICA:
BATTISTI, DE GREGORI, FINARDI, GABRIEL, HENDRIX,
MCCARTNEY, ROUSSET, WATERS, ZUCCHERO**

**PARLIAMO ANCHE DI: PIONEER PD 95 - B&W 801 - KENWOOD UD-900M - ALLISON ARCHITET 2
ONKYO TA-RW 909 - AKAI AM-67 - NAKAMICHI CD PLAYER 4SV - ESB CDX CLASSIC 700
STAX SRΓ - MONITOR AUDIO STUDIO 20 - MEL SHOFAR - ENSEMBLE PA 1-B50**

L'INTERROGATIVO NASCE SPONTANEO:

Il mito s'è rotto?

Un musicista di rango che ha segnato con le sue gesta gli anni d'oro della musica italiana, ritorna con un album, «Cosa succederà alla ragazza», realizzato in coppia con il «solito» Pasquale Panella. Un CD caratterizzato da venature musicali di difficile comprensione. Un album che evoca immagini veloci, a volte allucinate e iperrealiste



Su una cosa oramai non c'è dubbio: o non li si accetta tutti e due, o li si accetta così come sono. Ma senza analisi ulteriori, per carità! Che star lì a perder tempo ancora con Panella e Battisti, per capire se son più surreali, dadaisti, futuristi, scocciati o paraculi... è da cretini o... da masochisti.

È arrivato, ebbene sì, anche il terzo episodio della serie «come vi prendiamo per i fondelli»: stiamo parlando, dopo «Don Giovanni» e «L'Apparenza», di questo «Cosa Succederà Alla Ragazza», nuovo parto — appunto — della premiata coppia. Una musicista di rango che ha sognato come nessun altro il pop italiano, abbinato ad un folle serissimo, che da anni fa la mina vagante con i suoi testi dal «non sense» senza aver più senza senso del comune pensarlo.

Stiamo parlando dell'ennesimo album da prendere con le molle in mezzo ad una produzione «normale», buttato sul mercato indubbiamente solo per dimostrare di non aver bisogno di doverlo fare. Per dire quanto del passato eroico non frega nulla, del mito invece pure, della melodia, dei sensi deliziosi di Mogol... ancor meno. Un disprezzo assoluto, ma forse — di più — l'assoluta indifferenza nei confronti di chi scrive canzoni e di chi le fischietta o le canta tentando di affezionarvisi.

Non v'è dubbio quindi — ripetiamo — che si tratti di una nuova provocazione pura, d'un gioco infinito, d'un divertirsi non sappiamo quanto cinicamente alle nostre spalle di ex innamorati. Di un giovane capellone dalla strana voce che spesso faceva duetti favolosi con Mina (l'altro «numero», l'altro ectoplasma, l'altra eccellente scomparsa e divertita provocatrice).

Chissà — ci viene in mente — che i due non si siano accordati sui modi e sui tempi di questa loro burla alle nostre spalle! Un'altra cosa è certa: che il Lucio da Poggio Bustone i soldi li ha, e ne ha tanti da potersi permettere di non andare in testa alle classifiche come ha fatto per un decennio. Qualcuno dice che è

Lucio Battisti in una foto di qualche anno fa. Quei cari vecchi tempi in cui il «numero uno» della canzone italiana non temeva concorrenti...

completamente pazzo e che quindi questi ultimi lavori li abbia fatti davvero pensando a una svolta musicale e contenutistica da imprimere alla nostra musica leggera. Ma noi non ci crediamo affatto. Noi lo vediamo come uno normalissimo, che si può concedere lo sfizio, il puro sfizio di stupirci a vita, dopo aver dimostrato, a sí, proprio come un Picasso (perdonateci il paragone), che per tutta la vecchiaia di arlecchini, zingari e ballerini non ne ha più dipinti, limitandosi al gioco totale del segno.

E veniamo allora (brevemente) al disco, che contiene otto pezzi lunghi, con titoli che sono un programma. E che come musicalità possono fornirci l'estro soltanto per soffermarci su due cose: sulla prima, che poi dà il titolo all'album, stranamente bluesy, con giri di basso africaneggianti e un ritmo simpaticissimo come quello d'un treno in corsa a duecento all'ora.

In particolare sulla quarta canzone dal titolo «La Metro Eccetera», pensate un po'. Ebbene: quel simpaticone del Pasquale per una volta si lascia andare a qualche frase con un costrutto, con un senso, una dimensione! Non stiamo dicendo trattarsi d'una dissertazione sulla metropolitana degna dei tempi di Mogol, no! Ma stranamente — e va sottolineato il fatto —, si segue il percorso pittorico, allucinato, iperrealista del poeta che — col piglio di Marinetti — evoca immagini di velocità, di facce sen'anima, di corridoi immensi, di scale mobili... C'è infine da rilevare la bella musicalità di «Ecco I Negozi», una chiacchierata pacata su un techno-pop almeno correlato da cori dolci: un bel clima insomma.

Per finire vi diremo che abbiamo notato di nuovo burro, rosmarino, ravanelli, carciofi... e altri generi commestibili (preferibilmente verdure) che saltano su dai solchi come se il Panella avesse in particolare una fissa per gli orti e i mercati: e queste sin dai tempi del suo primo parto letterario d'un certo peso: infatti una decina d'anni orsono — dopo i primi tentativi mica male al seguito di Enzo Carella — aveva realizzato per Adriano Pappalardo la prima sua compiuta follia tutta ortofruitticola e precisamente per un album shock che si chiamava «Oh, Era Ora...».

Ernesto Bassignano